

ILCASO

Tremonti: «Riforma ammortizzatori con l'opposizione»

Il governo farà la riforma degli ammortizzatori sociali e cercherà la collaborazione dell'opposizione. Lo ha affermato il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, intervenendo ieri pomeriggio a un dibattito sulla crisi all'Università Bocconi, a cui era presente anche Enrico Letta.

«La riforma degli ammortizzatori sociali? La faremo, la faremo - ha dichiarato Tremonti, rivolgendosi all'esponente del partito democratico - e voi ci darete una mano».

In precedenza il ministro dell'Economia aveva parlato della scelta dell'esecutivo Berlusconi di concentrare i propri interventi di bilancio sugli ammortizzatori sociali: «Siamo andati al governo con l'idea che veniva la crisi e lo abbiamo messo nel programma».

A cercare di ribadire la sua preveggenza il ministro ha poi sostenuto che «lo scenario era assolutamente chiaro e l'abbiamo scritto in un documento. Abbiamo quindi scelto di concentrare i fondi disponibili sugli ammortizzatori sociali, ed è stata questa la scelta giusta - ha concluso il suo intervento Tremonti - perché la cassa integrazione va pagata giorno per giorno».

gionale solo 12 sono a doppio binario e solo il tratto che da Campobasso va verso Roma è elettrificato». Una realtà riconosciuta implicitamente anche dallo stesso Moretti che ha annunciato l'idea di tagliare «alcuni servizi al Nord così ben servito per investire di più al Sud». Sarebbe una svolta, si attendono sviluppi.

A BREVE PERÒ C'È IL RISCHIO BEFFA

Ma cosa cambierà allora per i pendolari italiani? A breve ci saranno pochi vantaggi e, anzi, c'è il rischio che le cose peggiorino. I primi treni saranno consegnati nei prossimi mesi, ma i tempi sono lunghi. A dicembre invece partirà la nuova linea Alta velocità Bologna-Firenze e le conseguenze per i pendolari saranno sicuramente negative. «Ci saranno più Frecciarossa che intaseranno i binari nel nodo di Firenze e verso Roma», ricorda l'assessore toscano Riccardo Conti. Dello stesso avviso il comitato dei Pendolari della Roma-Firenze (umbri, toscani, laziali) che lanciano l'allarme: «C'è il rischio che i treni Intercity e Regionali siano cancellati o passati sulla linea lenta con ritardo fortissimi». ❖

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,4331

FTSE MIB 22.563 +1,57%	ALL SHARE 22.993 +1,49%
------------------------------	-------------------------------

PROFITTI

Cina batte Usa

Nel 2008 per la prima volta le 500 maggiori imprese cinesi hanno superato le corrispondenti aziende americane per profitti netti: 171 miliardi di dollari contro 99.

TESORO

Bot all'asta

Il Tesoro ha disposto per il 10 settembre un'asta di bot trimestrali per 4 miliardi e annuali per 7,5 miliardi. Il 15 settembre vengono invece a scadere Bot per 11 miliardi.

FRANCIA

Immobili giù

«Non si era mai visto dalla seconda guerra mondiale»: il valore del patrimonio immobiliare dei francesi è calato del 3% nel 2008 e del 2% nel 2009. La ripresa arriverà solo nel 2011.

ANTITRUST

Intesa multata

L'Antitrust multa di 325.000 euro Intesa Sanpaolo. Contestato il fatto di «consigliare ai consumatori di rivolgersi a un notaio a proprie spese per cancellazioni di ipoteche piuttosto che attivare la procedura semplificata».

MAXI OFFERTA

Kraft bocciata

Il gruppo americano Kraft Foods si è visto respingere un'offerta di 10,2 miliardi di sterline (11,666 miliardi di euro) per rilevare la britannica Cadbury, produttore di cioccolata, caramelle e gomme da masticare.

RUSSIA VS UCRAINA

Gas a rischio

Il presidente russo Medvedev ha chiesto alla controllata Gazprom di rifiutare le proposte ucraine sui cambiamenti delle tariffe di transito del gas destinato all'Europa: «Occorre pieno rispetto del contratto già firmato».

Alcatel, cinque operai minacciano di darsi fuoco «Siamo costretti alla lotta»

Un'altra giornata di lotta in difesa del lavoro. A Battipaglia 5 operai dell'Alcatel minacciano di darsi fuoco se non avranno garanzie sul futuro. Mille lavoratori a rischio. Da Cgil e Pd la richiesta al governo di politiche serie.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Barricati nel loro stabilimento, minacciando di darsi fuoco. Un'altra giornata in difesa del lavoro, un'altra storia di esasperazione dopo mesi di incertezze, di informazioni scarse e confuse sul futuro, di mancanza di relazioni industriali. Questa volta accade a Battipaglia, nel salernitano, stabilimento della multinazionale Alcatel Lucent che produce componentistica per le telecomunicazioni: fin dalle 6 del mattino di ieri, cinque dipendenti si sono chiusi in fabbrica, muniti di taniche di benzina. Nessuna intenzione di danneggiare altre persone o cose, ma solo se stessi, come precisano, nel caso non ottenessero garanzie per il futuro. Mille lavoratori per uno dei (pochi) poli d'eccellenza del paese: sono mesi che per l'azienda di Battipaglia si parla di «esternalizzazione», orrenda parola che per i dipendenti significa messa in mobilità, senza che ci sia mai stata una discussione seria, con i vertici aziendali e le istituzioni locali e nazionali, sulle possibili alternative e sul futuro dei lavoratori, come lamentano i cinque operai. Dicono di essere stati costretti alla forma di protesta scelta per avviare una discussione che dia prospettive allo stabilimento, perché finora, al di là delle dichiarazioni pubbliche, «nessuno è mai intervenuto veramente su un problema delicatissimo in un territorio già devastato dalla crisi».

PIANO INDUSTRIALE

Il vertice fissato che si terrà a Roma martedì prossimo, al ministero delle Attività produttive è troppo lontano. E, soprattutto, gli operai temono si riveli inutile. Oggi, nel frattempo, tutte le parti si incontrano in Prefettura, e venerdì in Comune. I lavoratori chiedono ai vertici una posizione comune volta al mantenimento dell'attuale livello occupazionale del sistema Alcatel e del contenuto tecnologico del sito. L'assessore provinciale Generoso Andria valuta «incomprensibile la decisione di Alca-

tel-Lucent di chiudere uno stabilimento produttivo che opera nel settore dell'alta tecnologia e che ha prospettive di sviluppo». La Cgil rilancia al governo, perché le crisi vengano affrontate prima che esplodano. Dal Pd solidarietà agli operai in lotta e la richiesta di un serio piano industriale. «L'abbandono dei piani nazionali sulla banda larga sta provocando problemi in tutto il settore», dice Pierluigi Bersani, candidato alla segreteria nazionale. «Ci vogliono - aggiunge - politiche industriali vere, senza le quali non possono esistere soluzioni stabili ai problemi acutissimi che stanno emergendo nel paese». Rincarà la dose Cesare Damiano, responsabile Lavoro del Pd: «Perché il governo non comincia a fare qualche cosa di concreto? Ci risparmi le solite parole sulla crisi finita. Per ora l'unico dato certo è l'esplosione della disoccupazione». Poi, riferendosi alle parole di Tremonti circa le risorse per gli ammortizzatori sociali, definite «inimmaginabili», Damiano aggiunge: «Allora, si porti subito la durata della cassa integrazione ordinaria da 12 a 24 mesi. Poi, perché non si garantisce un assegno di disoccupazione uguale per tutti pari al 60% dell'ultima retribuzione e non soltanto al 20%? E perché non provvedere anche a chi è spovvito di tutele?». ❖

INNSE

Multati i lavoratori che hanno manifestato per via Rubattino

Multe da 2.500 fino a 10mila euro stanno arrivando all'indirizzo degli operai che il 2 agosto scorso hanno partecipato alla manifestazione di sostegno al lavoratore della Innse di via Rubattino a Milano, durante la quale è stata occupata la tangenziale. Si tratta di 8 operai che lavorano in fabbriche diverse dalla Innse. La notizia è stata pubblicata sul sito web osservatorioppressione.org dove gli operai scrivono: «Lo riteniamo un colpo basso contro una mobilitazione che, sostenendo l'iniziativa diretta degli operai, ha portato al risultato che tutti conosciamo». La Innse di via Rubattino è stata oggetto di una dura protesta degli operai che si sono opposti alla vendita, anche salendo sul tetto per giorni. La vicenda si è risolta con l'impegno della Camozzi.